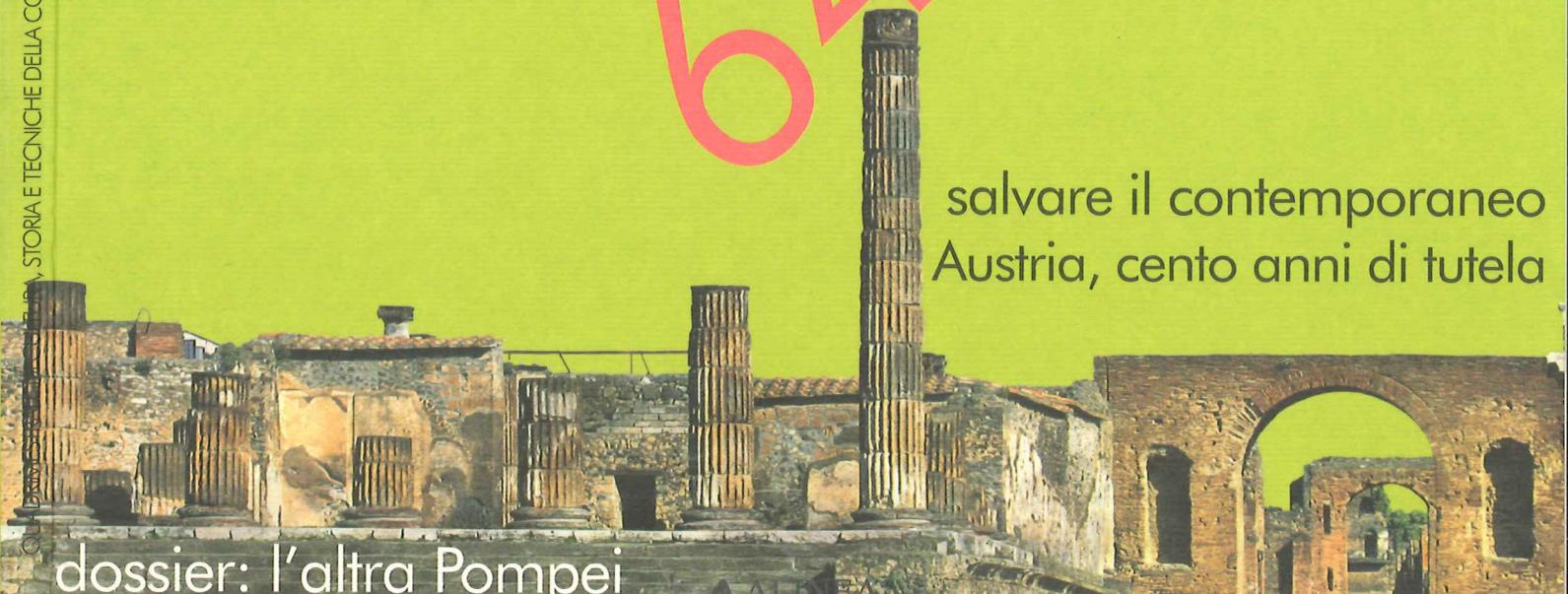


ANNA
CITTÀ
OASI.

salvare il contemporaneo
Austria, cento anni di tutela



dossier: l'altra Pompei

'ANANKE 64 nuova serie, settembre 2011
Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**.

Hanno redatto questo numero: **Chiara Dezzi Bardeschi, Giulia Paone**

In questo numero contributi di: **Giuseppe Arcidiacono**, straordinario di Progettazione architettonica, Facoltà di Architettura, Università di Reggio Calabria; **Pasquale Belfiore**, ordinario di Composizione Architettonica, seconda Università di Napoli e Presidente INARC Campania; **Davide Borsa**, docente a contratto di Storia e critica del restauro, Politecnico di Milano; **Cristina Bronzino**, architetto, specializzanda in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università Federico II di Napoli; **Andrea Carandini**, ordinario di Archeologia classica, Università La Sapienza di Roma, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali; **Giovanni Carbonara**, ordinario di Restauro Architettonico, Università La Sapienza di Roma; **Roberto Cecchi**, Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Cristiana Chiorino**, vicecaporedattore del mensile *Il Giornale dell'Architettura*; **Teresa E. Cinquantaquattro**, Soprintendente Speciale di Napoli e Pompei; **Michele De Lucchi**, architetto; **Francesco Erbani**, giornalista di Repubblica; **Dario Fo**, drammaturgo, attore teatrale e Premio Nobel per la letteratura nel 1997; **Paolo Gasparoli**, docente di Tecnologia dell'architettura, Politecnico di Milano; **Antonio Guerriero**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi; **Silvia Jop**, antropologa; **Donatella Mazzoleni**, ordinario di Progettazione Architettonica, Università Federico II di Napoli, Polo delle Scienze e delle Tecnologie; **Luigi Malnati**, Direttore generale alle antichità, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Domenico Marino**, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, Responsabile territoriale - ufficio di Crotone; **Sonia Martone**, Ufficio del Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Antonella Neri**, ufficio del Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Stefano Podestà**, ricercatore in Tecnica delle Costruzioni, Università di Genova; **Sara Merelli**, dottoranda presso il dipartimento di Sociologia della Delhi School of Economics (Delhi University); **Pierluigi Panza**, docente di Storia dell'Estetica Moderna, Facoltà di Architettura, Leonardo, Politecnico di Milano; **Giuseppe Rago**, storico dell'arte e dottore di ricerca in storia e critica dell'architettura, docente a contratto di Storia dell'Architettura, Facoltà di Architettura, Università Federico II di Napoli; **Tommaso Sbriccoli**, antropologo sociale e politico, Post Doc Research Assistant presso SOAS (University of London); **Sandro Scarrocchia**, docente di Metodologia della Progettazione e di Teoria e Storia del Restauro, Accademia delle Belle Arti di Brera; **Marcello Sestito**, docente di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Angelo Verderosa**, architetto, blogger e organizzatore dal 2009 di Cairano 7x.

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Öechslin, Salvatore Settim, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Cristiana Chiorino, Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Liliana Pittarello**; Lombardia: **Maurizio Boriani, Raffaella Colombo, Giorgio Macchi, Sandro Scarrocchia, Gian Paolo Treccani**; Veneto: **Renata Codello, Giorgio Gianighian, Domenico Luciani**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Carla Di Francesco, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Maurizio De Vita, Daniela Lamberini**; Lazio: **Calogero Bellanca, Margherita Guccione, Maria Teresa Jaquinta, Giorgio Piccinato, Maria Piera Sette**; Campania: **Stella Castiello, Alessandro Castagnaro, Stefano Gizioni, Andrea Pane**; Marche e Abruzzo: **Claudio Varagnoli**; Calabria e Basilicata: **Alessandra Maniaci, Simonetta Valtieri**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato

I fascicoli e i Quaderni della rivista 'ANANKE sono acquistabili in formato cartaceo sul sito www.ulisselibri.com e in formato digitale sul sito [www.ulisettech.com](http://www.ulissettech.com)

prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00
abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00
abbonamenti e pubblicità: Alinea editrice srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428
fax 055/6285887 c.c.p. n. 11378502

Direzione, Redazione e Segreteria:

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano
20158 Milano, via Durando, 10

Tel. : 02-8323876 / 02-23995656 Fax: 02-23995638/5669

E-Mail: redazione.ananke@gmail.com; marco.dezzi@polimi.it

Website: <http://www.anankervista.it>

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2003

50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso

Tel. 055/333428 - Fax 055/6285887

ISSN 1129-8219

E-mail: ananke@alinea.it

info@alinea.it, www.alinea.it



Editoriali

'ANA ΓKH 64.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2011



Marco Dezzi Bardeschi, Tutela del Contemporaneo: indietro tutta! **2**; **Giovanni Carbonara**, Di male in peggio... **3**; **Francesco Erbani**, 1941-1961: Salvare venti anni di Architettura italiana, **7**; Manifesto per il Memoriale Italiano di Auschwitz, **8**

Salvaguardare le architetture a rischio di Pier Luigi Nervi

Cristiana Chiorino

10 L'eredità materiale di Pier Luigi Nervi

Giuseppe Arcidiacono

14 La Rotonda sul Lido di Reggio Calabria

Centenari: storia della tutela in Austria (2011)

Marco Dezzi Bardeschi

25 Max Dvorak: dalla ZentralKommission al Kathechismus

Sandro Scarrocchia

28 Lo Statuto 1911 (traduzione a cura di S. Scarrocchia)

31 Austria: la riforma della tutela negli studi di Theodor Brückler

Patrimonio Italia: l'altra Pompei, battere l'emergenza

Roberto Cecchi, Ripartire dal metodo e riprendere la cultura della cura quotidiana, **43**; **Andrea Carandini**, Tra architettura e archeologia: un problema culturale, **49**; **Luigi Malnati**, Il ruolo della Direzione generale alle Antichità, **51**; **Teresa E. Cinquantaquattro**, Pompei: gestire la complessità, **53**; **Sonia Martone, Antonella Neri** (a cura di), Documenti per l'emergenza Pompei, **57**; **Roberto Cecchi, Paolo Gasparoli, Stefano Podestà**, Un approccio integrato per la valutazione delle condizioni di rischio, **68**; **Michele De Lucchi**, Criteri per la fruizione e valorizzazione del sito archeologico, **76**

Iconologia

Marcello Sestito

84 L'archetipo (e il mito) della capanna: da Lamy (1720) a Le Corbusier (1923)

Davide Borsa

92 Scarpa: la quarta dimensione della tomba Brion nella fotografia di Guido Guidi

Osservatorio

Alessandro Castagnaro

95 Salviamo Palazzo Penne a Napoli

Giuseppe Rago

99 Palazzo Penne ed il linguaggio Angioino-Durazzesco

Antropologia dello spazio: Culture in movimento

Cristina Bronzino

102 Tutela dell'identità nella Palestina occupata: Il caso di Hebron

Sara Merelli, Tommaso Sbriccoli

112 Rajasthan: identità nomadi e strategie dei villaggi dera dei pastori Raika

Marco Dezzi Bardeschi

114 Nostalgia di Kastellos: quando i nomadi tornano a casa

Cultura del Progetto: nuove architetture in cantiere

Donatella Mazzoleni

131 Montella (AV): una piazza solare e un'architettura bioclimatica condivisa

Pasquale Belfiore

135 Una nuova identità: la nuova sede del Comune e la piazza civica di Montella

Angelo Verderosa

140 Piccolo è bello: Cairano (Irpinia), per esempio

Antonio Guerriero

142 Pasolini e le luciole (delle verde Irpinia)

Dario Fo

144 Un appello: la villa di Monza alla Cultura

Cantieri: archeologia e cultura post-classica

Domenico Marino, Chiara Dezzi Bardeschi

Nuove indagini al Castello di Crotone

Segnalazioni

Wittgenstein: "somiglianze di famiglia"; **Choay**, Se la terra muore; **Zevi**, Elogio dell'architettura frugale;

Per una nuova etica as found; **brutalismo**; **sPazzi** Di Stena (Silvia Jon);

ISSN 3129-8219





PICCOLO È BELLO: CAIRANO (IRPINIA), PER ESEMPIO

ANGELO VERDEROSA

Plinio il Vecchio, in un elenco di eventi strani e magici nel Libro II-57 della sua *Naturalis Historia*, scrive che quando erano consoli Lucio Paolo e Caio Marcello "piove lana nei pressi del Castello Carissano" da una pietra gettata da una rupe. E' questa la prima menzione di Cairano, piccolo paese dell'entroterra appenninico meridionale, al confine tra Campania, Puglia e Basilicata. Una leggenda locale attribuisce ad una contadina il lancio della pietra: Cairano, di confederazione sannita e a difesa di Compsa, era sotto assedio da parte dei romani.

Sulla rupe di Cairano, a guardare dall'alto la bella valle dell'Ofanto, sono rimasti oggi meno di trecento abitanti: fino a cinquant'anni fa erano più di tremila. Per il dissesto dell'unica strada provinciale di accesso da qualche mese gli autobus non vi arrivano più: la Regione Campania ha soppresso, per mancanza di fondi, sia l'ospedale zonale che la storica ferrovia che collegava i piccoli paesi dell'Alta Irpinia con Avellino da una parte e con Rocchetta Sant'Antonio dall'altra. La stessa Regione sta tentando di risolvere l'annosa e vergognosa questione dei rifiuti che arrivano da Napoli portandoli a mille metri di altitudine, sull'altopiano del Formicoso, nelle argillose campagne dell'Alta Irpinia, proprio di fronte al Castello Carissano. Intanto solo tre chilometri più a valle della progettata discarica, l'Acquedotto Pugliese sta realizzando il più grande impianto di

potabilizzazione d'Europa! Chissà se riusciranno a parlarsi tra loro le due regioni (Puglia e Campania) evitando di portare in tavola il percolato potabilizzato... E a Cairano, come per effetto domino, a chiudere in breve tempo sono state le scuole, il barbiere, l'edicola, la farmacia, gli alimentari. Il parroco vi arriva 'a scavalco' come il vigile urbano ed il segretario comunale. Oggi vi resiste ancora un bar ed il fornaio, immigrato da Milano, blogger, fotografo e sognatore. -Per fortuna capita però che nei momenti più difficili succeda sempre qualcosa; soprattutto al Sud. Franco, figlio di emigranti cairanesi nelle miniere del Belgio, qualche anno fa si è riavvicinato alle sue origini. Mi chiese di ristrutturargli una casa sulla rupe. E dopo la casa, di recuperare un suo grande sogno; riabitare il paese come nella sua infanzia quando è andato via che aveva sette anni : per sette giorni all'anno, almeno. Franco Dragone è il creativo che ha portato al successo mondiale il *Cirque du Soleil*; in questo momento la sua casa di produzione (400 tra maestranze e creativi a La Louviere), è all'opera con A new day, con Céline Dion al Cesar Palace di Las Vegas, Le Rêve, al Wynn di Las Vegas, KDO ! a Brussels, The House of Dancing Water a Macau, Cina. E' stato da poco incaricato di preparare i giochi di apertura dei mondiali di calcio del 2014 in Brasile. Dragone ha inventato il circo-teatro, un nuovo genere nel quale ha riversato tutte le voci del vocabolario dell'emi-

grazione: la nostalgia, il desiderio del ritorno, la voglia di un posto dove sentirsi a casa.

Da qualche anno, sulla rupe altirpina, è così nato Cairano 7x: il programma di riabitare il paese riportandovi cultura bellezza e sogno, una visione trasformata in missione da Proloco, Comunità Provvisoria, Piccoli Paesi e dai ragazzi dei paesi circostanti. Riaprire un piccolo paese, farlo conoscere al mondo; portarvi intanto i curiosi, ma anche possibili nuovi abitanti; invitando formatori nel campo della comunicazione, dell'architettura, delle arti visive e dello spettacolo per tenervi laboratori ma anche per viverlo il paese. Con una formula di ospitalità gratuita; pernottando nelle case abbandonate e in quelle messe a disposizione dagli emigrati. Cucinando, insieme ai migliori cuochi regionali, i prodotti esclusivi della campagna irpina; su piatti in ceramica della vicina Calitri, evitando la plastica. Senza contributi pubblici e senza compensi per formatori e artisti ospiti. Così, anno dopo anno, a inizio estate, a Cairano 7x musicisti, agronomi, blogger, ambientalisti, architetti, artisti, pensatori, ecologisti, archeologi, botanici, scrittori e studiosi di tanti diversi paesi e città italiane e straniere; senza sprecare carta per inviti e locandine ma col semplice passa-parola, col tam-tam della rete.

Ed ecco a giugno, nell'ambito di Borgo-giardino, il laboratorio dell'Immaginazione, coordinato da Donatella Mazzoleni con gli studenti delle scuole superiori locali e delle facoltà di architettura, agraria e geologia e quello della Comunicazione, organizzato da chi scrive con la partecipazione di artisti e docenti provenienti da Napoli, Matera, Roma, Milano, Innsbruck e Vienna. Dall'orto rurale agli orti civici e dal giardino privato ai giardini comunitari: laboratori di ideazione e piantumazione a sostegno di una nuova civiltà rurale: questa la sintesi del programma che prosegue nei prossimi mesi. Con il linguaggio della natura e la genetica manualità degli abitanti di queste terre rurali di mezzo si cerca una nuova via creativa e partecipativa per riabitare questi luoghi. Silenziosi orti e giardini, prima che rovi e muffe si appropriano delle case abbandonate dagli uomini; percorsi della salute e segni verdi da opporre

alla catastrofe dell'inquinamento da cieco iperconsumo. Dal laboratorio dell'Immaginazione nuovi segnali anticipano già un progetto per reinterpretare l'impianto urbano abbandonato come inedito luogo terapeutico, ripensando le trasformazioni del costruito in un'ottica di miglioramento ambientale anziché di ulteriore incontrollato consumo, attivando nuove forme di riequilibrio abitativo tra la costa (sovrapopolata e depauperata) e l'interno appenninico italiano (abbandonato, ma ancora integro).

Cairano, il più piccolo paese della Campania, ancorato su di una rupe (un meteorite?) e costruita con quelle stesse pietre che due millenni fa piovvero tenendo lontani gli invasori, è l'emblema dei piccoli paesi italiani in via di estinzione: sono ben 5.000 al di sotto dei 5.000 abitanti; 100 su 119 dei quali nella sola provincia di Avellino.

Nei piccoli paesi è possibile vivere meglio che altrove. Ecco perchè occorre impegnarsi ad innescare nuove relazioni, creare cultura, conoscere chi ancora vi abita, difendere il paesaggio, sostenere l'agricoltura, migliorare i servizi collettivi, manutenere i beni pubblici. Necessita un impegno corale dal basso, con l'obiettivo di reinventare un antico luogo - oggi divenuto marginale- come nuovo punto di riferimento per chi è ancora capace di credere in inversioni di tendenza epocali.

Immaginazione & comunicazione: lo start-up Franco Dragone si è impegnato ad aprire nel 2012 a Cairano, il Laboratorio Teatro-Azione, con master-class dedicate ai ragazzi di talento irpini e lucani, tenute da registi e attori. Terre-Paesaggi-Piccolipaesi, sono i temi di una nuova ruralità. Il Laboratorio della Comunicazione nel 2012 coinvolgerà sette paesi dell'appennino italiano in azioni di rete, stratificando visioni, progetti, relazioni; intrecciando conoscenze e saperi. Questo messaggio è un invito a partecipare per dimostrare che qui è ancora possibile accendere una nuova grande vita creativa.

PASOLINI E LE LUCCIOLE (DELLA VERDE IRPINIA)

ANTONIO GUERRIERO

Vi siete mai incamminati all'imbrunire lungo le valli del Calore, dell'Ufita, dell'Ofanto o del Sele? Vi potrà capitare di assistere incantati ad un fenomeno sorprendente: all'improvviso migliaia di puntini luminosi vi avvolgeranno trasformando magicamente la notte con le loro fiammelle tremolanti. Queste luci vi trasporteranno in un mondo dove l'uomo era in equilibrio con la natura e ne percepiva il respiro e la potenza.

Pasolini utilizzò in alcuni articoli l'immagine dell'improvvisa scomparsa delle lucciole come simbolo della omologazione culturale della modernità e della perdita di questo incanto per l'avvento della tecnologia e di una civiltà che ha distrutto l'ambiente rendendoci più soli ed insicuri.

Quando Pasolini nel 1959, accompagnato da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, vide il Laceno di Bagnoli Irpino vi ritrovò questo mondo incontaminato e pensò di sostituire le lucciole e le lanterne, che fino ad allora avevano illuminato il laghetto al centro di questo splendido altopiano, con le luci di un'importante rassegna cinematografica neorealista. Aulisa, all'epoca sindaco di Bagnoli, sostenne economicamente l'iniziativa consapevole che sarebbe stata un formidabile volano per lo sviluppo turistico di questi luoghi. Poi una serie di contrasti non consentirono che Il Laceno d'Oro continuasse in Bagnoli con inevitabili ripercussioni per lo sviluppo economico di questi luoghi.

La vicenda è emblematica per riflettere sul futuro dei piccoli paesi dell'Alta Irpinia e quanto le idee camminino solo sulle gambe di persone audaci, capaci di guardare lontano senza limitarsi a gestire l'esistente. Non mi rassegno alla fine ormai annunciata di centinaia di borghi, di casali e di tantissimi piccoli centri delle aree interne appenniniche, perché ciò si tradurrebbe in una grave perdita della nostra identità collettiva: recidendo le nostre radici cancelleremo anche ogni possibilità di futuro per le popolazioni di questi luoghi incantevoli.

Quando i problemi sono complessi non esistono soluzio-



ni semplici ed occorre con pazienza costruire un progetto condiviso. Peraltro, esistono le condizioni per un possibile sviluppo dei centri appenninici per le infrastrutture realizzate, per il livello culturale e morale dei suoi abitanti, per il diffuso senso di legalità esistente, per le condizioni di vita ormai insostenibili esistenti a Napoli e in altre aree metropolitane. A condizione di avere una visione complessiva dei problemi da affrontare ed una chiara strategia sugli obiettivi da perseguire.

Ormai tantissimi giovani volenterosi hanno compreso quanto sia fondamentale creare le condizioni per uno sviluppo economico dei centri dell'Appennino e stanno cercando, con fatica e passione, di impedire che i rovi dell'indifferenza e dell'isolamento coprano anche le nostre radici storiche, sociali, ambientali e culturali e quindi la nostra stessa identità. Così stanno sorgendo iniziative tese a dare un futuro a questi luoghi in cui le popolazioni non si sono rassegnate alla loro progressiva emigrazione. A **Monteverde** i cittadini hanno sviluppato uno spettacolo d'acqua utilizzando il prospiciente laghetto di tale fascino da richiamare ogni anno migliaia turisti. I giovani di **Cairano** stanno realizzando giardini per sottrarre i rovi alle abitazioni ormai abbandonate. Ed analoghe iniziative stanno sorgendo in vari altri centri dell'Alta Irpinia.

E' bene che tutti abbiano consapevolezza della rilevanza della posta in gioco: siamo la generazione responsabile

della sorte definitiva di tantissimi paesini. Mentre si discute accanitamente in Parlamento e nel Paese sul "fine vita" dobbiamo essere pienamente consapevoli che le nostre scelte condizioneranno la stessa esistenza di tanti luoghi ove molti di noi o i nostri familiari sono nati. E' ancora possibile impedire che il mare dell'omologazione culturale sommerga tutto ciò che questi paesi ancora tutelano come i valori su cui si poggia la nostra identità: la famiglia, l'amicizia, il rispetto per tutti, l'onestà, la solidarietà nella sventura, la dignità del lavoro, l'importanza delle tradizioni, l'amore per questi luoghi e per la comune specifica cultura. In queste case, nei vicoli, nelle piazette, nei circoli, nelle congreghe, nelle taverne e locande, le famiglie hanno costruito per secoli rapporti umani più solidi della roccia calcarea di cui sono fatte queste montagne. Tantissima povera gente: pastori, mandriani, boscaioli, viaticali, mulattieri, contadini, artigiani, operai con il loro incessante lavoro hanno consentito ai loro figli di poter studiare ed hanno trasmesso loro quei valori su cui hanno costruito un futuro. La popolazione di questi luoghi ha tramandato, per tante generazioni, una memoria orale fondamentale per comprendere la nostra storia, la comune identità, per costruire una diversa e più profonda rete di rapporti sociali, di amicizie e di valori.

Non possiamo consentire che tutto questo spariscia per sempre. Sono orgoglioso di essere cresciuto in un paese all'ombra dell'Appennino ed i miei migliori amici sono quelli dell'infanzia e mi hanno insegnato che è necessario ascoltare per capire, capire per amare. Voglio che i miei figli e le successive generazioni possano continuare a raccontare una storia meravigliosa: la storia della nostra gente. "La vita, amico mio è l'arte dell'incontro" afferma Vinicius de Moraes. L'incontro con l'altro è fondamentale per la vita di ogni uomo, così come l'arte dell'ascolto dell'altro. Ci sono incontri che cambiano la vita e danno nuove motivazioni alla nostra esistenza. Oggi la tecnologia ci consente di trasmettere informazioni ma non di dialogare realmente, così condividiamo con sempre maggiore difficoltà i nostri progetti, le nostre emozioni, le nostre ansie. Chiusi nel nostro individualismo finiamo per non conoscere realmente l'altro.

Il paese, invece, con i suoi luoghi di incontro costituisce un modello di vita alternativo a quello delle grandi aree metropolitane ove si è soli tra una moltitudine di persone che corrono senza più riuscire a parlarsi. Il silenzio e l'armonia dei piccoli centri trasmette emozioni che il rumore assordante delle grandi città non consente più di percepire, dà la possibilità di riflettere e di dialogare con l'altro creando così autentici rapporti di amicizia e valori condivisi. Ci si sente parte di una comunità, orgogliosi delle sue specifiche tradizioni, dei suoi luoghi e delle sue regole.

Abbiamo utilizzato la potenza della tecnologia in modo non sempre responsabile così distruggendo l'ambiente ed impedendo che venisse preservato per le future generazioni. Tutto ciò implica l'ampliarsi della sfera della responsabilità che si traduce in un imperativo etico: "agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra". Potere che si traduce in un "dover fare" del soggetto chiamato ad avere cura, oltre che di se stesso, anche degli altri per creare prospettive per il futuro; ed è questa la responsabilità del politico, dello scienziato ma anche di tutti noi ad interessarsi del bene comune. Non lasciamo ai nostri figli un mondo peggiore di quello che ci è stato affidato dai nostri padri. E' importante, per questo, che ogni paese trovi la propria vocazione verso il futuro in una serie di progetti credibili che sappiano valorizzare le inestimabili risorse del territorio dall'artigianato al commercio, dal settore agricolo a quello industriale e dei servizi. Perché senza uno sviluppo economico questi territori non avranno un futuro.

Uno sviluppo, però, che non deturpi irrimediabilmente questi bellissimi luoghi che dobbiamo tutelare adeguatamente. E' giunto il momento che gli uomini di queste terre, molti ormai sparsi per il mondo, riannodino gli antichi legami e si facciano carico dello sviluppo socio-economico dei centri appenninici, consentendo così alle aree interne di riconquistare la centralità perduta. Ritornate nella verde Irpinia!. Da noi ci sono ancora le lucciole.

* Intervento al Convegno "Quale futuro per i Piccoli Paesi", Cairano, 29 luglio 2011.